

Tettamanzi benedice il “miracolo” dell’olio

Pubblicato: Domenica 4 Febbraio 2007

✘ Olio tratto da un ulivo della pace, e dalle decine di ulivi che questa pianta ha fatto nascere. Non poteva esserci festeggiamento più originale per i **1100 anni della chiesetta di sant’Imerio**, nella castellanza varesina di Bosto, la più antica chiesa della città (e uno dei monumenti più antichi in generale) che non solo resiste con i contributi di parrocchiani e cittadini, ma che ha fatto anche il piccolo miracolo dell’olio: della nascita cioè della produzione di un frutto della terra poco comune da queste parti.

Un olio di cui si è ricordato anche l'**arcivescovo di Milano Dionigi Tettamanzi** che, presente alla processione e alla seguente celebrazione solenne, **ha benedetto**, già che c’era, **le bottiglie** prodotte pronte per essere messe in vendita per scopi benefici.

E che ha fatto venire alla messa, in prima fila, anche i rappresentanti istituzionali dell’agricoltura. Come l'**assessore provinciale all’agricoltura Bruno Specchiarelli**, o il **presidente di Coldiretti Claudio Vallini**, o l'**assessore varesino Fabio Binelli**, che di suo è anche agronomo e presidente di Prealpina latte, una delle più ostinate e significative realtà di produzione agricola locale organizzata.

"Questa è un’iniziativa del parroco che è stata raccolta con vivacità dal mondo agricolo, che vi ha posto attenzione e l’ha fatta diventare iniziativa del settore: **dalla prima volta in cui è stata lanciata l’idea sono decine e decine le piante di ulivo in più**" ha sottolineato Specchiarelli. **"I due principali uliveti ora hanno più di 100 piante a testa** – precisa il direttore di Coldiretti, Ignazio Bonacina – poi ci sono i piccoli proprietari che conferiscono e anche in quel caso arriviamo quasi ad altre 200 piante"

✘ **Non c’è da pensare a una produzione organizzata**, anche se la parrocchia ha venduto **500 bottiglie del prezioso olio**, i cui proventi andranno **a favore di un orfanatrofio in Uganda**.

"Siamo **lontani da una attività di tipo agricolo in senso stretto** – sottolinea Binelli – è bello però vedere il recupero di queste attività, che avranno un senso non tanto per la produzione quanto per l’aspetto paesaggistico delle nostre zone".

Per i parrocchiani, intanto, la cosa più importante è stato "santificare la festa" in una occasione davvero importante: e gli abitanti della storica castellanza di Bosto sono intervenuti in tanti alle celebrazioni, officiate dal parroco don Pietro insieme al suo compagno di seminario Dionigi Tettamanzi. Che, **nell’audio**, commenta l’importanza della giornata che celebra i 1100 anni della chiesetta.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it